



Documento di seduta

B9-0255/2022

2.5.2022

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulle minacce alla stabilità, alla sicurezza e alla democrazia nell'Africa occidentale e saheliana
(2022/2650(RSP))

Pierrette Herzberger-Fofana, Rosa D'Amato, Alviina Alametsä, Francisco Guerreiro, Ignazio Corrao, François Alfonsi, Mounir Satouri, Katrin Langensiepen, Jordi Solé
a nome del gruppo Verts/ALE

Risoluzione del Parlamento europeo sulle minacce alla stabilità, alla sicurezza e alla democrazia nell'Africa occidentale e saheliana (2022/2650(RSP))

Il Parlamento europeo,

- visto l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 ("accordo di Cotonou")¹, quale modificato nel 2005 e nel 2010²,
- vista l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile,
- vista l'Agenda 2063 dell'Unione africana (UA),
- vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- visto l'articolo 2 del trattato sull'Unione europea (TUE), in cui sono elencati i valori sui quali si fonda l'Unione,
- vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), entrata in vigore il 14 dicembre 2005,
- vista l'iniziativa del Global Compact delle Nazioni Unite sull'armonizzazione delle strategie e delle misure con i principi universali in materia di diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione,
- vista la risoluzione delle parti della convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, dell'ottobre 2020, sulla prevenzione e la lotta contro i reati che colpiscono l'ambiente,
- visto il regolamento (UE) 2021/947 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 giugno 2021, che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale³,
- visto il regolamento (UE) 2017/2306 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica il regolamento (UE) n. 230/2014 che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace⁴,

¹ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.

² GU L 287 del 4.11.2010, pag. 3.

³ GU L 209 del 14.6.2021, pag. 1.

⁴ GU L 335 del 15.12.2017, pag. 6.

- vista la sua risoluzione del 20 giugno 2018 sull'urgenza di nuove misure per la lotta al terrorismo internazionale⁵,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE del 15 giugno 2016 sullo stupro e la violenza contro le donne e i bambini nei conflitti armati,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE del 19 giugno 2013 sulle minacce che i colpi di stato militari rappresentano ancora una volta per la democrazia e la stabilità politica nei paesi ACP e il ruolo della comunità internazionale,
 - viste le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE del 18 maggio 2011 sulle sfide per il futuro della democrazia e il rispetto dell'ordine costituzionale nei paesi ACP e dell'UE, e del 27 novembre 2013, sul rispetto dello Stato di diritto e il ruolo di un sistema giudiziario imparziale e indipendente,
 - vista la sua risoluzione del 14 dicembre 2016 sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2015 e sulla politica dell'Unione europea in materia⁶,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che nelle regioni interessate le minacce combinate di povertà, mancanza di accesso ai servizi sociali di base, cambiamenti climatici, gruppi armati terroristici, aumento della violenza tra comunità per i terreni e le risorse, insicurezza alimentare, sfollamento di persone e violenza di genere hanno portato a un contesto complesso di instabilità e insicurezza;
 - B. considerando che negli ultimi 12 mesi il Ciad, il Mali, la Guinea e il Burkina Faso sono caduti tutti sotto il controllo di fatto dell'esercito; che la governance democratica e rappresentativa è subordinata al rispetto della costituzione da parte dell'esecutivo al potere e da elezioni pluripartitiche libere ed eque; che i cittadini dell'Africa occidentale e saheliana sono favorevoli alla democrazia e cercano una partecipazione equa al processo democratico;
 - C. considerando che la natura delle sfide in materia di sicurezza varia tra le regioni, i paesi e le province africani; che la maggior parte delle vittime nella regione del Sahel è causata da gruppi islamisti e terroristici armati e, in misura minore, dalle forze di sicurezza e da vari gruppi criminali e di milizie; che nella maggior parte dell'Africa occidentale alcuni paesi godono di stabilità e sicurezza durature, mentre altri sono teatro di violenze politiche o conflitti etnici;
 - D. considerando che la nuova strategia integrata dell'Unione nel Sahel mira a rafforzare l'azione a livello politico, mantenendo nel contempo la cooperazione in materia di sicurezza; che le attività finanziate dall'Unione europea per la prevenzione dei conflitti, la mediazione, il dialogo e la riconciliazione sono ancora molto limitate;
 - E. considerando che le imprese militari e di sicurezza private africane e straniere e i mercenari svolgono spesso un ruolo negativo in Africa, in particolare nelle zone ricche

⁵ GU C 415 del 15.11.2018, pag. 18.

⁶ GU C 238 del 6.7.2018, pag. 57.

di risorse minerarie; che il gruppo Wagner, sostenuto dalla leadership russa, si concentra ora sulla Repubblica centroafricana e sul Mali;

- F. considerando che, secondo l'indice di percezione della corruzione 2021, i livelli di corruzione non sono identici in tutta l'Africa occidentale e che Cabo Verde e il Senegal figurano tra i paesi che hanno conseguito i migliori risultati nelle riforme anticorruzione mentre Liberia, Mali e Nigeria sono tra quelli con i risultati peggiori;
 - G. considerando che la riduzione dello spazio per le organizzazioni della società civile e della libertà di stampa in alcuni paesi dell'Africa occidentale e saheliana pone serie sfide alla democrazia, allo Stato di diritto e ai diritti fondamentali;
 - H. considerando che l'onere del debito contribuisce a minacciare la stabilità complessiva dei paesi nella regione del Sahel e dell'Africa occidentale;
1. sottolinea che una risposta globale alle sfide che l'Africa occidentale e il Sahel si trovano ad affrontare richiede un coordinamento tra le politiche in materia di sicurezza, clima, sviluppo e commerciali; ritiene che l'UE, la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), le autorità di transizione e tutte le parti interessate debbano collaborare al fine di potenziare gli sforzi in materia di sviluppo, istruzione e adattamento ai cambiamenti climatici, in modo da contrastare la povertà e prevenire un'ulteriore instabilità;
 2. accoglie con favore gli sforzi compiuti da alcuni paesi ai fini della democratizzazione; condanna le recenti prese di potere incostituzionali in Ciad, Mali, Guinea e Burkina Faso; invita i paesi interessati a definire o ridurre urgentemente la durata della transizione politica, a organizzare elezioni libere e trasparenti e a ripristinare rapidamente l'ordine costituzionale; invita l'UE e i suoi Stati membri a mantenere il dialogo con i paesi interessati durante l'intero processo di transizione fino a quando non vi siano prove chiare di un ripristino dell'ordine costituzionale; riconosce che ogni golpe militare ha le proprie dinamiche interne e il proprio contesto individuale, sottolinea tuttavia che i golpisti hanno spesso approfittato dei disordini sociali, delle rimostranze per la corruzione e del mancato rispetto, da parte dei governi, dei diritti fondamentali e degli obblighi di attuare le riforme promesse;
 3. esorta le autorità dell'Africa occidentale e saheliana a rispettare e proteggere, indipendentemente dal contesto politico, la libertà di riunione, di associazione e di espressione nonché la libertà dei media, comprese le iniziative politiche di emancipazione neutrali sotto il profilo del genere, nel rispetto delle norme internazionali;
 4. pone l'accento sull'impatto significativo dei cambiamenti climatici sulla sicurezza e la stabilità delle regioni del Sahel e dell'Africa occidentale; evidenzia l'impatto dei conflitti, della povertà, delle disuguaglianze e dei cambiamenti climatici sugli sfollamenti forzati; invita i paesi ACP e dell'UE a garantire che gli aiuti allo sviluppo non siano subordinati alla cooperazione con la politica migratoria dell'UE e a cooperare per agevolare una migrazione regolare, sicura e dignitosa;
 5. sottolinea che, sulla scia della pandemia di COVID-19, il conflitto in corso in Ucraina sta mettendo in luce le vulnerabilità del sistema alimentare globale; esorta pertanto l'UE

a salvaguardare i diritti della regione dell'Africa occidentale e saheliana alla sovranità alimentare quale mezzo per conseguire la sicurezza nutrizionale, la riduzione della povertà, catene di approvvigionamento globali e mercati locali e regionali inclusivi, sostenibili ed equi, prestando particolare attenzione all'agricoltura femminile e familiare, allo scopo di garantire l'approvvigionamento di prodotti alimentari accessibili ed economici; sottolinea che la ricerca di alternative agronomiche ai costosi fertilizzanti sintetici potrebbe costituire l'opzione politica più efficace sotto il profilo dei costi per l'UE e i paesi dell'Africa occidentale e saheliana e ricorda, a tale proposito, l'obiettivo della strategia "Dal produttore al consumatore" dell'UE di ridurre la dipendenza degli agricoltori dalla produzione esterna;

6. sottolinea l'importanza di ridefinire una strategia di lotta al terrorismo e all'estremismo violento nelle regioni interessate, nel rispetto delle norme internazionali, e chiede che tutti i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni e siano assicurati alla giustizia;
7. è profondamente preoccupato per l'elevato numero di casi di violazioni molto gravi dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza maliane, come riferito dalla missione multidimensionale integrata di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA), che potrebbero equivalere ai crimini di guerra a norma del diritto umanitario; prende atto della decisione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di sospendere parte della formazione impartita dalla missione di formazione dell'UE in Mali (EUTM) e dalla missione dell'UE per lo sviluppo delle capacità in Mali (EUCAP Sahel Mali) alle forze armate e alla guardia nazionale maliane ed esorta a sospendere qualsiasi altra assistenza dell'Unione al settore della sicurezza del Mali fino a quando tutti i criminali non saranno stati consegnati alla giustizia; invita il Servizio europeo per l'azione esterna a riferire al Parlamento in merito a tutte le violazioni commesse dai partner militari e di sicurezza dell'Unione;
8. rileva che la sicurezza umana dovrebbe costituire il principio guida della riforma del settore della sicurezza dell'UE e degli sforzi di assistenza; esorta i paesi del Sahel e dell'Africa occidentale come pure l'UE a sviluppare congiuntamente un nuovo approccio alla riforma del settore della sicurezza e all'assistenza in materia di sicurezza, anche applicando la dottrina per la sicurezza umana e processi concreti di mediazione, dialogo e riconciliazione per porre fine all'impunità per le violazioni e gli abusi commessi dalle forze di sicurezza; ricorda che lo strumento NDICI – Europa globale non sostiene il finanziamento di determinate operazioni legate al settore militare o della sicurezza statale o di operazioni che possono comportare violazioni dei diritti umani nei paesi partner; invita tutti gli Stati membri dell'UE a rispettare i loro obblighi in materia di diritti umani e ad astenersi da trasferimenti di armi che potrebbero alimentare le violazioni dei diritti umani nell'Africa occidentale e saheliana;
9. esorta l'UE e i paesi dell'Africa occidentale e saheliana a garantire procedimenti giudiziari, comprese sanzioni penali, per le violazioni dei diritti umani derivanti dalle attività delle imprese militari e di sicurezza private; ritiene che l'UE dovrebbe porre fine a qualsiasi assistenza in ambito militare e di sicurezza ai paesi che intraprendono attività con persone e società affiliate al gruppo Wagner; chiede un'indagine completa e indipendente sui presunti crimini di massa commessi dalle forze di sicurezza maliane e

dal personale militare privato del gruppo Wagner a Moura, nel Mali centrale, e che sia garantita la protezione dei civili nella regione;

10. accoglie con favore i progressi compiuti da alcuni paesi per porre fine alla corruzione; esorta l'UE e i paesi dell'Africa occidentale e saheliana a combattere ogni atto di corruzione; sottolinea il legame tra corruzione e criminalità ambientale, una minaccia crescente per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile; esorta l'UE e i suoi Stati membri a utilizzare la politica anticorruzione attraverso un rafforzamento delle capacità per quanto riguarda i reati riconosciuti come reati ambientali dall'UE, da Interpol e dal programma delle Nazioni Unite per l'ambiente;
11. invita la Commissione e gli Stati membri a valutare urgentemente, in coordinamento con i loro partner internazionali e gli istituti internazionali pertinenti, tutti gli strumenti disponibili per evitare inadempimenti nel pagamento del debito dei paesi africani, inclusi i finanziamenti diretti e la ristrutturazione del loro debito; esorta l'Unione e gli Stati membri a sviluppare, come primo passo e in aggiunta alle promesse sulla moratoria sui debiti, una nuova iniziativa di alleggerimento del debito per i paesi poveri fortemente indebitati; chiede, più in generale, la creazione di un meccanismo multilaterale di rinegoziazione del debito per far fronte sia all'impatto della crisi sia alle necessità di finanziamento dell'agenda 2030. sottolinea l'importanza di conferire priorità ai finanziamenti basati sulle sovvenzioni come opzione predefinita, in particolare per i paesi meno sviluppati;
12. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Servizio europeo per l'azione esterna, all'Unione africana, alla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, alle organizzazioni regionali del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), al Parlamento panafricano nonché all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE.